

L'ECO di NAZARETH

Istituto Ancelle di Gesù Bambino - Anno LXI - n. 243 - Sped. abb. post. D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1, comma 2, DR VE - Taxe perçue - 3° trim. 2017



GOVERNI IN DIALOGO

Dopo due incontri dei governi realizzati a Venezia nel 2010 e nel 2014, si è deciso di convenire tutte in Brasile. Così dal 15 giugno all'8 luglio la Madre Generale e il suo Consiglio, il Governo Regionale del Brasile e quello della Delegazione Costa d'Avorio si sono riunite insieme a Salvador. Ne scrivono la Superiora Regionale, una Consigliera generale e la Delegata della Costa d'Avorio.



GOVERNARE INSIEME

Come è bello e gioioso stare insieme come fratelli, come sorelle. Queste parole riassumono quanto vissuto durante la realizzazione dell'incontro dei Governi. Con grande gioia abbiamo accolto la decisione di effettuarlo in Casa Betania, casa di accoglienza, di amicizia.

Siamo partite dalle aspettative: sostenere i cammini di comunione, prendere coscienza del nostro ruolo/missione di leadership, scoprire insieme spazi di speranza, cercare concordanza nei cammini comuni, guardare le sfide come possibilità, partire dal passato e dal presente per nuovi passi. Ci sono stati momenti di condivisione, di riflessione, di fiducia, di comprensione, nel rispetto

delle diversità e nella ricerca del maggior bene per l'Istituto.

Alla luce dell'invito della Fondatrice a crescere, a dare testimonianza, a governare unite per la maggior gloria di Dio, si è approfondito il tema della sinodalità, sollecitato da Papa Francesco, come modo di essere e di un comune stile di servizio. Si è cercato di tracciare linee comuni, progetti condivisi, nella partecipazione e collaborazione, educandoci alla corresponsabilità, unendo le forze per il presente e il futuro della nostra presenza/missione profetica. Abbiamo riconosciuto la necessità di avere un'ampia conoscenza delle realtà e delle esperienze, nella loro diversità cultura-

le, valorizzando le forze, i diversi doni carismatici e istituzionali per lavorare insieme, coscienti delle nostre povertà, per la costruzione della comunione nell'essere e nell'agire, perché la vita fraterna diventi nel quotidiano esperienza di sinodalità ecclesiale.

Il servizio di governo per potersi sviluppare armonicamente presuppone che si coltivino le attitudini fondamentali: umiltà, attenzione, accoglienza, ascolto e dialogo. Sempre dentro la sinodalità e nell'esercizio dell'apprendistato quotidiano, si è presa maggior coscienza delle funzioni e competenze attribuite non per scelta personale ma in funzione di un'obbedienza responsabile per un maggiore impegno nel cercare insieme la direzione. Questo ha favorito la verifica personale e come équipe di governo per intraprendere un nuovo cammino più illuminato e cosciente.

Abbiamo confermato che la prima funzione di una équipe di governo è animare in tutte le dimensioni: spirituali, apostoliche, organizzative. Animare e motivare per uscire dalla centralità di sé per la missione, l'incontro, il servizio, in vista di una rinnovata fedeltà delle sorelle alla propria

vocazione sollecitata dalle nostre Costituzioni. Questo si deve realizzare con una continua formazione aiutandosi reciprocamente nel dialogo e nella chiarezza.

Per far diventare concreta questa realtà ci siamo rese conto che è necessario un cammino di formazione adeguato ai tempi e qualificato nelle varie dimensioni. Si è quindi dedicato un tempo allo studio e alla valutazione del Piano di Formazione dell'Istituto nelle varie tappe: dall'animazione vocazionale fino alla formazione permanente.

Nella condivisione delle esperienze, segnate dalla diversità culturale, si è data attenzione ai cammini da prendere, confrontando gli itinerari formativi di ogni porzione. Desideriamo abbracciare il futuro con speranza, in una vita religiosa che cerca con coraggio misericordioso di camminare sul terreno della storia rispondendo con fedeltà creativa alla propria vocazione seminando sempre speranza e rendendo fertili i terreni della fraternità e delle relazioni umane per essere Ancelle, presenza significativa nel nostro tempo.

Ir. M. Jolanda

UN PIANO DA SUONARE INSIEME

Tutto si è svolto come da calendario e nella maniera in cui desideravamo. Anzi i risultati sono andati oltre le aspettative perché siamo riuscite a lavorare in un clima di fraternità e di apertura che ha reso familiare questo incontro di lavoro strutturato per unire i Governi e orientarli a guardare nella stessa direzione e di agire di conseguenza con lo stesso stile, ma ciascuna al proprio posto e con il suo speciale e insostituibile compito.

Con il concetto di *sinodalità*, che è camminare per lavorare congiuntamente su questioni normative o di fede, insieme si è passati a considerare come la Congregazione è un unico corpo con membra diverse che agiscono in sinergia

per far crescere tutti. Abbiamo rivisitato il nostro passato percorso vocazionale, la nostra realtà attuale e la sua consistenza e capacità di futuro perché il sogno è volare alto, ma con i piedi radicati nella concretezza.

In questo incontro è stato seminato il buon senso dell'internazionalità: vivere in comunione allo scopo di unire e integrare le Ancelle di diverse culture, nell'ottica dell'ascolto, dell'apertura e del dono. Ascoltare comporta silenzio, esistere per l'altro, porta a sentire le medesime cose, unire le energie per collaborare in modo sinodale, cioè alla pari, con tutta la potenzialità dell'amore, da mettere in atto perché lo scopo è che tutti possano

avere la vita in abbondanza. Dobbiamo avere il coraggio di cogliere la forte spinta dell'esempio del ragazzo che mette a disposizione un po' di pane e di pesce con cui la benedizione del Signore Gesù riesce a sfamare tutti. È stato così anche per noi. Nella logica dell'apertura, dell'ascolto e della comunione abbiamo messo in comune le nostre piccole cose, il nostro contributo sincero realizzando un incontro gioioso e fraterno. I vari momenti di studio erano arricchiti dalla preghiera comune, da vari segni, quali la barca, le reti che raccolgono ogni sorta di pesci, l'acqua, le bandiere attorno a Gesù Bambino e Madre Elena che, in maniera semplice, gioiosa e chiara, ci hanno dato gli spunti e rafforzato le motivazioni per proseguire in modo carismatico e organico il nostro percorso. Non percorriamo una via qualunque, ma la strada delle Ancelle, che ha i suoi segnali, lastricata dalla Fondatrice e battuta dalle sorelle che hanno formato la nostra tradizione.

Per questo è stato dato un tempo importante allo studio della bozza del nuovo Piano di Formazione e dei distinti itinerari che lo attueranno nelle diverse realtà socio culturali in cui noi ancelle viviamo e operiamo.

La Famiglia delle Ancelle di Gesù

Bambino, uscita dal genio carismatico del cuore di Madre Elena Silvestri, non si è fermata nella piccola, se pur ricca di fede, di arte e tradizioni, città di Venezia, ma è dilagata oltre i monti e gli oceani, mettendo radici in Italia, Brasile, Africa e Svizzera con piccole o grandi comunità che si sono arricchite in uno scambio di valori e culture.

Perché questo processo continui in modo armonico e non si discosti dai principi, è necessario procedere secondo delle linee, secondo un piano. Sì, noi abbiamo un piano, un piano di lavoro serio, ben preparato attingendo dalla scienza e dal vissuto. Ora lo abbiamo riveduto insieme per verificarlo ulteriormente e avallarlo nel prossimo Capitolo del 2018.

Guardare al passato non è per una sorta di rimpianto, ma per aver chiarezza di chi siamo, quali passi abbiamo compiuto, con quali radici affondiamo nel presente, quali frutti ci arricchiscono e così progettare un nuovo futuro carico di questa esperienza. Le differenze non ci hanno diviso, non sono state ostacoli, ma ciascuna ha potuto gettare i propri semi di sinodalità, di accoglienza, di gioia di stare insieme nella condivisione.

Sr. Rita





UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ

Desideravo andare in Brasile prima di terminare il mandato di servizio nel governo della Costa d'Avorio e l'occasione si è presentata con l'Assemblea dei governi, delle tre porzioni dell'Istituto, nelle quali vivono e operano le Ancelle.

Il desiderio era di entrare in relazione con le consorelle e la gente del luogo per conoscere e comprendere la loro vita. Così qualche tempo prima della partenza ho cercato di simpatizzare con la lingua portoghese, per non trovarmi ai margini della realtà, di fronte al mondo che si presentava davanti a me.

Il tema principale dell'Assemblea dei governi era: "La Formazione iniziale e Permanente". Tutte hanno portato il loro contributo, ma ciò che mi ha toccato maggiormente è stato il passaggio dalla teoria alla pratica, analizzando fatti di vita.

Quale gioia il giorno nel quale mi sono resa conto che la prima ad essere beneficata di questa formazione sono stata io, quasi un amore di predilezione, che non avevo subito compreso. Sono passata dalla desolazione alla consolazione perché "l'Agricoltore pota le viti perché diano più frutto".

Visitando le varie comunità di Ancelle, mi sono resa conto in quale realtà sociale operano le nostre consorelle brasiliane. Non immaginavo una tale situazione. Sapevo della differenza tra il mondo dei ricchi e quello dei poveri, i quali vivono uno accanto all'altro, ma ignoravo la capacità delle suore di vivere con equilibrio accanto al mondo della droga, educando i bambini e gli adolescenti al mondo dei valori, senza mai nominare il termine "droga".

I ragazzi al di là del sostegno scolastico beneficiano di corsi di musica-canto, karaté, artigianato, educazione cristiana, con presenza di assistente sociale e psicologica, in un ambiente sano, quasi una specie di Eden, al di là delle tensioni della vita esterna.

Accanto alle comunità religiose ci sono le Amiche e gli Amici di Madre Elena. Parlano di Lei come se fossero della stessa famiglia, la pregano e la venerano, convinti che è già santa, senza attendere un miracolo per beatificarla. Nello stesso tempo sentono che le Ancelle hanno dato un senso alla loro vita, si sono messe accanto a loro per aiutarli a superare le loro difficoltà. Molte Amiche si sono impegnate per il prossimo attraverso l'artigianato che è molto sviluppato in Brasile. Qualcuno ha ritrovato Dio. Gli Amici hanno anche un grande senso di ammirazione e venerazione per le sorelle che sono

già passate "all'altra riva", soprattutto le pioniere perché hanno dato tutto per loro e loro hanno ricevuto questo valore come eredità.

Infine, sono state le celebrazioni liturgiche ad attirare la mia attenzione e mi hanno fatto gioire, perché erano celebrazioni di popolo. Non c'era una corale che cantava e un'assemblea che ascoltava, ma tutti cantavano, io compresa, perché le melodie erano orecchiabili, e il testo dei canti era disponibile per tutti (un foglio fotocopiato). Non c'erano divise particolari, tutti vestivano semplicemente, né posti riservati, ma eravamo accolte in chiesa come ospiti esistenti da lunga data. Ho compreso anche alcune omelie dei preti portoghesi, tanto erano chiare e concrete.

Mi sono sentita in famiglia, immersa in un popolo che lodava Dio.

Sr. M. Celestina



ESPERIENZA DI CHIESA

Sr. Gabriella, nel suo servizio di guida di corsi di esercizi spirituali ignaziani, si trova a volte con molte richieste e con la difficoltà di offrire a tutti il tempo necessario. Così, ha pensato di interessare altre religiose, appartenenti ad istituti diversi, nello svolgimento di uno dei corsi. Il coinvolgimento nasce dal fatto che parte integrante degli esercizi spirituali ignaziani è il colloquio quotidiano con una guida. È in questa dimensione che è nata una vera e propria esperienza intercongregazionale, segno profetico che questa può essere una delle strade che la vita religiosa dovrà percorrere in futuro. Lo stesso gruppo di partecipanti era segno visibile della ricchezza variegata della Chiesa.

“Per Dio conta il cuore, quanto siamo aperti a Lui, se siamo come bambini che si fidano. Questo ci fa riflettere su quanto le donne nella Chiesa abbiano avuto e abbiano anche ora un ruolo particolare nell’aprire le porte al Signore nel seguirlo e nel comunicare il suo volto, perché lo sguardo di fede ha sempre bisogno dello sguardo semplice e profondo dell’amore” (Papa Francesco).

Papa Francesco osserva che le donne hanno avuto e continuano ad avere un ruolo particolare nell’aprire le porte al Signore; una parola che ci interpella e ci stimola a guardare se davvero come donne e come consacrate siamo fedeli a questa caratteristica. Aprire le porte al Signore e comunicare il Suo volto, è quanto abbiamo cercato di fare durante il corso degli Esercizi Ignaziani vissuti a Ballabio dal 2 all’8 luglio 2017, soprattutto attraverso i colloqui quotidiani con i partecipanti. È stata un’esperienza ricca della presenza del Signore che si rivela alle persone con il suo amore e la sua grazia.

Guidati da un’équipe tutta al femminile che rappresentava quattro spiritualità diverse - Sr. Gabriella Mian, Ancella di Gesù Bambino; Sr. Antonella Rocca, Canossiana; Sr. Natalina De Nobili, Francescana Missionaria del Sacro Cuore; Sr. Palmina Morbin, Congregatio Jesu

- sono stati Esercizi significativi e ricchi di comunione, condivisione profonda e preghiera.

La presenza di religiose canossiane, che ci hanno ospitato, di laici single, di coppie, di sacerdoti e religiosi e religiose, ci ha fatto vivere l’esperienza di chiesa in cammino alla ricerca del volto del Signore.

Se sr. Gabriella ha offerto i punti per la preghiera, lei stessa ha chiesto a sr. Natalina di proporre alla sera dopo cena alcune istruzioni sulla preghiera ignaziana. E siccome nel gruppo dei partecipanti c’erano anche tre sacerdoti, loro stessi si sono alternati nel presiedere l’Eucarestia, mentre al posto dell’omelia si è lasciato spazio a interventi e a preghiere spontanee vivendo così un’omelia condivisa.

La “lettura orante del Padre nostro”, in un clima di grande silenzio, ci ha aiutato riscoprire la profondità di questa preghiera che ci rende sempre più consapevoli di essere tutti figli di uno stesso Padre e Fratelli/Sorelle tra noi.

Un grazie alle Madri Canossiane che ci hanno fatto “sentire a casa” con la loro accoglienza e un grazie alle guide e ai 32 partecipanti che attraverso la condivisione profonda e di fede della propria vita hanno favorito una crescita e una conoscenza autentica del Signore e di se stessi.

Sr. Palmina Morbin

Ogni persona ha un nome. Gli è stato dato da qualcuno. Il nome definisce l'individualità e racchiude tutta la storia della famiglia d'origine.

Il nome è come la veste del proprio essere, una veste perfettamente adatta, quasi una seconda pelle che accompagna per tutta la vita.

Sentirsi chiamare per nome ci fa sentire riconosciuti e considerati.

Penso all'episodio del Vangelo, quando il mattino di pasqua Gesù risorto pronuncia quel nome nel giardino del sepolcro: "Maria!".

Qual è il segreto di Maria di Magdala? Aver fatto l'esperienza d'essere chiamata per nome. Non sarebbe stato possibile - per lei - riconoscere il Risorto, prima che l'avesse chiamata.

Così è per i credenti, anche se Egli è qui, davanti a noi, da sempre, noi non sappiamo chi sia, finché non ci chiama per nome: "Elena... Maria... Ignazia... Paola... Antonietta...". Perché il nome non è solo un suono, un insieme di sillabe pronunciate, è un'esperienza.

Sentirsi chiamare per nome è l'esperienza di una vocazione.

Lo stesso fremito interiore ci assale quando, accanto al nome di battesimo, al nome con cui i nostri genitori ci hanno riconosciuto alla nascita, qualcuno ci riconosce e ci identifica come *Ancelle di Gesù Bambino*.

Il 30 settembre 1927, novant'anni fa, durante il capitolo generale, non elettivo, venne deciso il nome nuovo per *l'Istituto di Gesù Bambino*. Da quel 1927 assumerà il nome di *Istituto Ancelle di Gesù Bambino*.

L'espressione religiosa "*Ancelle di Gesù Bambino*" sostituisce il nome originario - non religioso - di "*Pie signore ritirate*".

Quando Dio ci raggiunge, ci chiama per nome. La Parola di Dio ce lo ricorda: *Non temere, ti ho chiamato per nome; tu*

CHIAMATE



mi appartieni (Is. 43,1). Sarai chiamato con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà (Is. 62,2). Abbi cura del tuo nome perché esso sopravvivrà a te più di mille grandi tesori d'oro (Sir. 41,12).

Il nome esprime l'identità, ciò che si è e anche ciò che si può diventare con la Grazia di Dio. Il nostro nome di *Ancelle di Gesù Bambino*, definisce chi siamo e ci invita a confrontarci con gli elementi della spiritualità delle nostre origini, sempre attuali.

Nella breve espressione *Ancelle di Gesù Bambino* è racchiusa tutta la storia della nostra famiglia d'origine, e la storia di tutte le singole Ancelle, dalle origini fino ai nostri giorni.

Il nome è come la veste del nostro essere identitario. Pronunciando i voti è come se Dio ci avesse detto: "d'ora in poi ti chiamerai *Ancella di Gesù Bambino*".

Lungo i decenni, in vari paesi e

PER NOME



nelle diverse culture, col nostro modo di sentire, di pensare, di agire, nella nostra azione fraterna e apostolica, abbiamo dato un significato al nostro nome: *Ancella*: serve, come Maria, donna del magnificat e di Betlemme, di Nazareth e di Cana, donna del Calvario e del Cenacolo.

Il nome ci consegna il nostro verbo preferito: *servire*: servire Dio, servire un'ideale, servire Dio nascosto ed umiliato nell'uomo.

Il nostro nome, *Ancelle di Gesù Bambino* ci rimanda a una vocazione, un progetto, una missione, una testimonianza e il cammino continua...

Con questa missione di Ancelle-serve non ci preoccupiamo del ruolo, del potere, del numero, dell'incidenza, della notorietà. Siamo chiamate a essere piccolo gregge, presenze modeste e solidali, discrete ma visibili e significative perché testimoni del Regno di Dio.

Con questo nome, Ancelle di Gesù

Bambino, siamo invitate ad assumere gli atteggiamenti carismatici per diventare donne di povertà e umiltà, donne di disponibilità e di solidarietà, donne di interiorità e di preghiera, donne di resilienza e di gioia, donne di accoglienza e di fraternità, donne discepolo e apostole, donne serene e operative nella missione che ci è affidata, donne abbandonate nelle mani di Dio, protagoniste attive e generose là dove si è, docili e fedeli anche di fronte al declino delle forze. Donne in posizione "*ancillare*", sempre, in ogni situazione.

Chiamate per nome, andiamo nel Suo nome dove e come Lui vorrà.

Lei, Elena Silvestri, la nostra madre comune ci ispirerà.

In questa chiamata, sottesa al nostro nome, c'è il mantenimento di una promessa, c'è la dichiarazione del suo Amore per noi, c'è l'attesa di Dio su di noi. Ci vuole Ancelle - serve come Maria, sua Madre, serve fragili ma forti quando è necessario, donne in missione, sempre, donne pacificate, collaborative e mai rinunciarie, donne felici e realizzate nel servizio feriale, quotidiano, che il nome impone.

Dobbiamo riprenderci la valenza fondamentale del nome d'origine e di quel nome col quale siamo state ribattezzate nel 1927, per riprenderci, nel vissuto di oggi, le nostre radici. Solo fissandole nella mente, nel cuore e nell'anima, potremo dare vita a rami forti, liberi, estesi, fruttuosi, duraturi. Non importa se a volte contorti e potati, curvi e piegati, nodosi o troppo teneri.

Importante è che abbiamo linfa e diano frutto a suo tempo. Il tempo che abbiamo a disposizione per fruttificare è solo l'oggi. Perché oggi, siamo chiamate per nome, come in quel settembre del 1927.

Sr. Gianna

IMPARARE IL BENE



Ho deciso anche quest'anno di portare il mio piccolissimo contributo al camposcuola, organizzato dall'Oratorio della Parrocchia San Giovanni Battista, della Bicocca a Milano, cui partecipa da vari anni anche mio figlio.

È sempre un'esperienza profonda, unica, ricca e sorprendente. È incredibile quanto ci si arricchisca donando solo un poco di sé!

I ragazzi sono fantastici nel loro modo di creare gruppo, di seguire con passione le iniziative e, soprattutto, nell'aprire il loro cuore, ancora così puro e desideroso di imparare "il Bene". È proprio quest'ultimo - "il Bene" - che riconosco in ognuno di loro quando li osservo nel loro scherzare, nel giocare, nello stare insieme e nei loro momenti di riflessione, quello che vorrei augurare a questi piccoli grandi uomini e donne. Augurare di continuare questo importante percorso di educazione e formazione,

di continuare a vivere profondamente i valori e di "sacrificarsi" un po' per il bene degli altri. Lo stesso augurio lo estendo alle persone adulte: ce n'è tanto bisogno!

Francesca, con tutti gli educatori, sono stati formidabili nel gestire l'organizzazione, nello stimolare i cuori e la mente dei nostri ragazzi con attività e riflessioni, pianificando uscite ed escursioni interessanti.

Le cuoche - Lella e Cristina - hanno offerto instancabilmente ogni giorno la loro dedizione per i ragazzi, deliziandoli con cibi prelibati, proprio come fossero tutti figli loro.

In ultimo un ringraziamento speciale va a Sr. M. Gabriella per il grande supporto dato ad adulti e ragazzi. La sua presenza è stata un importante segno, molto apprezzato e il suo contributo nella preghiera e riflessione quotidiana, unito alla sua allegria e alla passione per la vita, sono stati doni speciali che ha per-

messo di unire età differenti, imparando a sapersi confrontare ed ascoltare.

Le preghiere del mattino e della sera (in cerchio, sotto il cielo stellato) resteranno impresse nella mia mente e in quella di tutti, per la profondità e, nello stesso tempo, per la semplicità ed efficacia con cui sono stati trasmessi messaggi importanti da portare sempre nei nostri cuori.

Paola Arbughi

ALCUNE RISONANZE

Questo camposcuola mi ha fatto fare esperienze belle e gioiose. Le preghiere del mattino e della sera,

presentate dalla suora, erano semplici e facili da capire, ma soprattutto significative. Rifarei miliardi di volte questa esperienza, perché mi è piaciuta molto!

L'Oratorio è un posto per divertirsi, ritrovarsi e dove trovare conforto. In Oratorio si possono trovare animatori ed educatori pronti ad aiutare.

Le Suore sono parte fondamentale perché aiutano, sostengono e supportano.

Durante questo camposcuola la suora è stata una figura di riferimento e su cui poter contare sempre: un vero elemento di fiducia. Ora come ora, l'unica cosa da dire è GRAZIE!

Chiara, Carola e Matilde e altri



GREST 2017

REALIZZARE LA GRATUITÀ

Nel mese di giugno, come ogni anno, si è svolto a Gambarare il Grest che ha visto la partecipazione di circa 300 persone, tra bambini, ragazzi, animatori. È stato un tempo di grazia dove si sono alternati: gioco, studio, lavoro, preghiera. La Parola di Gesù: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”, costantemente presente, ha coinvolto i ragazzi e li ha animati a stare insieme e a condividere.

Con la santa Messa di sabato 1° luglio si è concluso anche quest'anno il Grest della Parrocchia di Gambarare. Come di consueto il numero conta fino a 300 partecipanti fra bambini / ragazzi ed animatori. Hanno riempito le zone intorno al duomo e i locali adiacenti il patronato con vivacità, allegria, vitalità, felicità e tanta festosità. Hanno giocato

sfidandosi amicalmente fra squadre; hanno fatto i compiti e disegnato; hanno partecipato ai laboratori ansiosi di portare a casa i lavoretti da far vedere ai genitori; hanno ammirato i loro animatori cimentarsi nell'arte (anche improvvisata) di recitare; hanno ballato coordinati sempre dai loro animatori; hanno pregato aiutati dalla Parola di Gesù che ogni



sera era presente. Sì, Gesù presente ogni sera nella preghiera, ma anche nel gioco, nello stare insieme fra bambini e animatori, nel ballo e nella recita, ogni momento del Grest trova senso solo nel Signore: è la gioia del Vangelo che si fa visibile in queste giornate. La fatica, il caldo o gli improvvisi acquazzoni estivi non hanno scoraggiato per niente gli animatori che hanno sempre trovato la soluzione propizia per la situazione, e anche questo è segno della presenza del Signore. È emerso da questo Grest che i bambini hanno il desiderio di stare insieme, di condividere, di conoscersi, socializzare e che i ragazzi più grandi desiderano essere coinvolti nelle attività parrocchiali come queste. In esse si mettono in gioco con tutto se stessi, si sentono parte viva della comunità in



cui vivono. E allora ne consegue che il Grest intende “realizzare” le Parole di Gesù: “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

Nicoletta



WINTERTHUR... UNA TAPPA!

Nel precedente Eco di Nazareth è stato dato l'annuncio del ritiro della presenza delle Ancelle da Winterthur, Svizzera. Ecco l'esperienza delle due missionarie.

RITORNO IN ITALIA

Isogni si avverano? Me lo sono chiesto quando sono arrivata in Svizzera. Stimolata dalle mie consorelle che lavoravano nella Missione Cattolica di Wohlen fra gli immigrati italiani, sognavo di potermi affiancare a loro. Immigrati! Sapevo di persone che, lasciando paese e famiglia, avevano inseguito il sogno di migliorare la propria vita, affrontando difficoltà ed insicurezze senza lasciar cadere le braccia, con coraggio e determinazione, pur con tanta nostalgia nel cuore... Sognavo di condividere la loro vita, di camminare vicino a loro per poter essere per tutti "la sorella".

Sono arrivata quando molti avevano già realizzato il loro sogno e certamente la vita non era più quella degli inizi, ma la presenza di una sorella poteva starci bene ancora. Così accompagnata da don Alberto Ferrara, Parroco della Missione Cattolica di Winterthur, dove mi trovo da poco, sono arrivata a Bülach, in ottobre del 2009. Era il primo martedì del mese, giorno in cui i Pensionati Italiani, oggi come allora, si incontrano per la S. Messa, per prender un buon caffè in allegra amicizia, ricordano tempi passati e condividono acciacchi e speranze. Quella mattina ho ricevuto una calorosa accoglienza che mi ha fatto sentire "a casa".

Incoraggiata nei primi passi da don Giuseppe, ho iniziato il mio servizio in questa Missione: visite agli ammalati all'Ospedale, nelle Altersheim, case di riposo a domicilio, ovunque vi fossero

persone sole e sofferenti.

Ritengo che il mio non sia stato un lavoro eccezionale, ma privilegiato sì! Ho avuto l'opportunità di fare quello che Papa Francesco continua a raccomandare, cioè di stare tra la gente, di essere vicini alle persone, soprattutto a quelle che più hanno bisogno di sostegno e di fraternità. Tra la gente mi sono sentita bene. È stato un servizio semplice, discreto, ma fatto con passione e apprezzato dalla Comunità.

Ho goduto della fiducia di don Giuseppe e della simpatia, dell'amicizia e dell'affetto di tutti. Insieme abbiamo vissuto momenti molto belli, ricchi di valori e di proposte: incontri di preghiera e di formazione, di amicizia e di svago, gite, feste... e condiviso momenti meno lieti, soprattutto con famiglie provate da lutti e da molteplici sofferenze. Ho conosciuto persone instancabili nel donarsi, che hanno messo in comune talenti e competenze, convinte che la Comunità è un cantiere aperto dove tutti possono mettere il proprio mattone, grande o piccolo. Persone che sanno offrire tempo, forze, fantasia, magari portando in silenzio il giornale a chi si trova nell'Altersheim aiutandolo a sentirsi meno solo. Persone aperte, che sanno accogliere nuove proposte e nuovi progetti, esempio vivo il sostegno a Casa Rut e il mercatino per aiutare i fratelli più bisognosi nella Missione di Padre Pedro.

Ora torno in Italia. Continuerò là il mio servizio, portando con me l'esperienza

positiva fatta con gli amici Italiani. Ritorno più ricca di quando sono arrivata, non certamente di franchi svizzeri ma ricca di umanità, perché nessuna persona che incontriamo nel cammino della vita ci lascia tali e quali siamo. Da tutti riceviamo qualcosa di bello e di buono, ed io so di aver ricevuto tanto da tutti.

Continuiamo a sognare, "gareggiando nello stimarci a vicenda" come scrive San Paolo. Solo così possiamo collaborare per costruire un mondo più fraterno, più vivibile, più bello. E non dimentichiamo che un mondo così è il sogno di Dio!

Sr. Maria Luciana

IL CAMMINO CONTINUA

La storia della salvezza si può paragonare ad un lungo cammino. Il cammino che ogni uomo compie per incontrare il Signore. Da Abramo padre nella fede, a Mosè, ai profeti, fino agli apostoli la Scrittura ci presenta persone chiamate da Dio per essere inviate. La nostra è una religione dinamica, papa Francesco desidera una chiesa in "uscita". Ciascuno di noi in forza del Battesimo ha un mandato: annunciare a tutti non solo con le parole ma con la vita che il Signore ci ama.

Un giorno di tanti anni fa il Signore ha chiamato anche noi a seguirlo più da vicino consacrando a Lui la nostra vita. Quanta strada abbiamo percorso da allora, quante persone abbiamo incontrato, quante realtà abbiamo vissuto fino ad arrivare a Winterthur nella missione di lingua italiana. Ci siamo subito ambientate perché abbiamo trovato persone accoglienti e disponibili che hanno facilitato il nostro inserimento in questa nuova missione, aiutandoci a superare le

prime difficoltà. Sono stati anni ricchi di esperienze pastorali positive, che senza dubbio ci hanno arricchito.

Ora il Signore ci chiama ancora e ci dice: andate, uscite, partite, Winterthur è stata solo una tappa, il vostro cammino prosegue e non temete perché io sono con voi. In questo momento ci ritorna in mente il testo di una canzone liturgica che dice: dove tu mi vuoi io andrò... questa vita io voglio donarla a Te... se mi guida il tuo amore paura non ho... per sempre io sarò come Tu mi vuoi.

Abbiamo il cuore colmo di gratitudine, prima di tutto verso il Signore che ci ha dato la possibilità di vivere intensamente questi anni, e poi a tutta la comunità nei suoi singoli componenti. Insieme abbiamo camminato con l'unico scopo di incontrare Lui e Lui ci terrà uniti nonostante la distanza.

Sr. Giannapaola



PICCOLA CRONACA

Camposcuola per adulti - Diventa ormai tradizione nella parrocchia di Gambarare riunire durante l'estate un gruppo di adulti per un camposcuola in montagna. I partecipanti hanno trascorso una settimana ad Auronzo di Cadore. Quasi tutti si conoscevano da tempo e desideravano vivere insieme, condividere, camminare sui sentieri di montagna, cantare, giocare a carte e a tombola. Ma quello che ricordano con vero piacere sono gli intensi momenti di preghiera seguiti da un tempo di riflessione sulla bellezza di ogni età, sui doni che possediamo e sui frutti che possiamo portare se saremo capaci di aprirci alle nuove sfide sociali e religiose già in atto. Un grazie particolare è stato manifestato al Parroco Don Luigi e a Suor Maria Antonietta per la dedizione senza risparmio di energie e per l'animazione di questo fruttuoso tempo di vacanze.

È TORNATA ALLA CASA DEL PADRE LA PRIMA SORELLA BRASILIANA

Mentre stiamo andando in stampa ci giunge la notizia della morte della nostra cara Sorella **Suor Maria Ines Gramosa**. Era nata in Brasile nel 1940 ed era entrata nell'Istituto delle Ancelle nel 1965. Era venuta in Italia per la prima formazione, poi era rientrata in patria dove ha svolto la sua missione con assiduità e generosità. È morta il 22 agosto 2017. Parleremo di lei nel prossimo numero dell'Eco di Nazareth.

I NOSTRI MORTI

Romano Marangon, fratello di Sr. Maria Paola
Giuseppe Bonan, fratello di Sr. Maria Rosa
Giuseppe Bufalino, fratello di Sr. Maria Rita
Luigi Civiero, fratello di Sr. Maurizia
Annamaria Piazza, sorella di Sr. Giancarla

BUONA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ

*Nel lavoro, nelle fatiche
pensa che Gesù è il tuo aiuto
il tuo sostegno, il tuo modello,
quindi confida in Lui...
Egli sarà la tua ricompensa.*

Elena Silvestri (Memorie 267)

